

**IL FESTIVAL
DELLA LUCE**

Il castello incantato illumina la notte tra arte e spettacolo

Da stasera fino a sabato prossimo sono attesi non meno di 270 mila visitatori (il risultato dell'anno scorso, che si punta in questa edizione a superare) per ammirare le meraviglie di «Cidneon»: sculture e architetture di luce invadono la grande fortezza per vestire di bellezza e di cultura il punto più alto della città.



LUCI SULLA CITTÀ. Dal Castello lo spettacolo di «Cidneon» proietterà la sua bellezza su tutta Brescia: un grande punto di riferimento luminoso e un'attrazione irresistibile per centinaia di migliaia di persone.



PERCORSI E INSTALLAZIONI. Tutto pronto per l'inaugurazione: l'allestimento di «Cidneon», presentato ieri in anteprima, è strutturato come un vero e proprio viaggio fra suggestioni culturali e immagini d'impatto.



EMOZIONI AVVOLGENTI. Non saranno distanti e intoccabili le opere d'arte di Cidneon: i visitatori potranno attraversarle fisicamente, lasciarsi letteralmente illuminare dai raggi creativi delle installazioni.

L'ANTEPRIMA. La presentazione ufficiale per la stampa e pochi fortunati svela gli straordinari allestimenti in Castello per la terza edizione del grandioso festival

«Cidneon» accende la luce delle meraviglie

Già prenotate 20 mila «chiavi magiche» e posti vicini al tutto esaurito: da stasera fino a sabato prossimo sono attesi più di 270 mila visitatori

Manuel Venturi

Tutto è pronto. Il Castello è vestito di migliaia di luci, colori, musiche. «Cidneon 2019» sarà un viaggio romantico, psichedelico ed emozionante che, da stasera fino a sabato prossimo, porterà sul Colle Cidneo decine di migliaia di persone: il taglio del nastro con le autorità e i promotori sarà alle 18.30, poi dalle 19.30 ci sarà il via libera per tutti coloro che vogliono godere di uno spettacolo unico, che promette di restare a lungo nella memoria di chi lo visiterà.

Sicuramente saranno in tantissimi: le «chiavi magiche» prenotate sono già circa 20 mila e, per alcune giornate, i posti disponibili per l'ingresso prioritario sono quasi esauriti. Ieri, i primi visitatori hanno potuto godere in anteprima dello spettacolo della terza edizione di Cidneon, momento riservato alla stampa e a pochi fortunati ospiti.

TUTTI hanno potuto assaporare un'atmosfera a tratti sognante, altre divertente. Perché il viaggio all'interno delle mura del Falcone d'Italia attraverserà la storia del nostro Paese e le molteplici declinazioni del genio italiano e si snoderà tra arte, moda, scienza, «Dolce vita», buon cibo e buon vino, reinterpretati dalla fantasia e dalle intuizioni degli oltre 60 artisti che hanno lavorato per le opere di luce disseminate per il Castel-



L'ingresso del Castello avvolto da un artistico tricolore di luce proiettato sulla porta. FOTOLIVE/FILIPPO VENEZIA

Sono venti le installazioni lungo il percorso con omaggi a Leonardo e alla brescianità

Dagli studenti del Conservatorio e della Laba un'opera dedicata alle vittime di piazza Loggia

lo. Delle venti installazioni esposte, 17 sono state pensate esclusivamente per Cidneon, mentre tre sono già state presentate in altri festival.

L'EVENTO, promosso dal comitato «Amici del Cidneon», con la direzione artistica dell'associazione «Cieli vibranti» e la supervisione di «Lumen in art» (diretto da Robert Ten Caten), è ormai entrato di diritto nel programma dell'«International light festival organisation», che comprende 19 festival delle luci in tutto il mondo.

Brescia è la prima città italiana a far parte di questa rete e, per la terza edizione di Cidneon, ha fatto di tutto per

superare il livello delle due edizioni precedenti.

Sembra esserci riuscita: l'obiettivo è superare le 270 mila presenze registrate nelle otto giornate del 2018, che seguirono le 150 mila della prima edizione su cinque giorni.

L'accoglienza dei visitatori è stata consegnata a uno dei geni italiani per eccellenza: le invenzioni e i disegni di Leonardo da Vinci prenderanno forma e vita sul portale d'ingresso e sulle mura del Castello, introducendo lo spettatore in un viaggio suggestivo tra i simboli della cultura italiana.

Il cammino partirà da una sagoma di una bottiglia di vino, composta da 241 vassetti



Architetture luminose, percorsi e installazioni accendono la notte sul Cidneo: domani apertura al pubblico

di vetro in cui saranno proiettati piccoli video che ritraggono persone in pose spiritose, e proseguirà verso un'altra installazione dedicata a Leonardo (protagonista di quattro opere, anche per la concomitanza del 500 esimo anniversario della sua morte).

IL GENIO rinascimentale si unirà con la tecnica dei bresciani «Scena urbana», con un video di un performer ripreso da più telecamere che riprendono gli studi sulla luce di Leonardo e che si conclude con la riproduzione dell'«uomo vitruviano».

Non sarà l'unica installazione pensata da bresciani: attraversando un tunnel trico-

lore, si arriverà alla «Sfilata di luce» modellata dagli studenti di Machina Lonati e dell'Accademia Santa Giulia, con i primi che hanno disegnato gli abiti e i secondi che li hanno realizzati. Accanto a loro, tre opere provenienti dalla Corea del sud, tre abiti realizzati in fibra ottica che sembrano galleggiare leggeri ed eterei nell'aria.

Il sentiero sulla torre dei francesi regala un altro omaggio a Leonardo, con la riproduzione dei suoi quadri più celebri grazie a specchi che ognuno potrà maneggiare.

Non mancherà un emozionante omaggio alle vittime di piazza Loggia, in un gioco tra luci bianche e colonne rosse

realizzato dagli studenti della Laba e musicato da quelli del Conservatorio di Brescia. Sulle mura viscontee prederanno vita i disegni di Benito Jacovitti dedicati a Pinocchio, prima di tuffarsi nel magico mondo della Mille miglia nella Fossa viscontea.

Il viaggio proseguirà tra i «pitoti», proiettati sui muri di una galleria, fino all'incanto del «Brilliant Waltz», magico valzer luminoso sulle note di Verdi e del Gattopardo.

Una volta imboccata l'uscita, l'ultima sorpresa, visibile anche a chi aspetterà l'ingresso a Cidneon: un omaggio visivo e musicale a tutti i film italiani che hanno trionfato agli Oscar. •

IL CONVEGNO. A cinquecento anni dalla sua morte l'Università degli Studi di Brescia ha celebrato lo scienziato, artista, architetto e ingegnere

Leonardo, l'innovazione di un genio poliedrico

Proiettato nella modernità con l'invenzione della bici e dell'elicottero studiò anche il funzionamento dell'occhio

Lisa Cesco

È stato scienziato, artista, architetto e ingegnere: un multiforme ingegnere, quello di Leonardo da Vinci, celebrato a 500 anni dalla morte nel convegno promosso dall'Università degli Studi di Brescia con il coinvolgimento degli istituti di Alta Formazione della città. «Leonardo è stato talmente poliedrico nella sua

produzione nei diversi campi da essere costretto a fermarsi in certi casi, e non riuscire a portare avanti tutte le innovazioni che aveva in mente», sottolinea Emilio Chironne dell'Università di Brescia.

PUR RIFIUTANDO la definizione di «ingegnere» (ruolo considerato ai suoi tempi di basso profilo culturale), Leonardo è stato un formidabile scienziato della teoria delle macchine, capace di progettare automazioni e macchine innovative: due invenzioni su tutte, la bicicletta e l'elicottero, progettate almeno sulla carta, lo proiettano nella mo-

dermità. «La particolarità di Leonardo è dovuta ai suoi interessi enciclopedici che, pur essendo comuni nel Rinascimento, hanno raggiunto risultati di valenza contemporanea in molti campi solo con lui, che considerava le macchine parte della natura da indagare e replicare», spiega Marco Ceccarelli dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Macchine ma non solo: fortissimo era l'interesse di Leonardo per il corpo umano, tanto da portarlo a fare ricerche anche sull'anatomia e il funzionamento dell'occhio, come testimoniano disegni e

scritti presenti nel Codice Atlantico. Il genio di Vinci intuì le regole della visione centrale e periferica, ipotizzò l'uso di lenti a contatto per la correzione dei difetti di vista, «e fu quasi certamente il primo a scrivere sulla visione stereoscopica e sul modo in cui gli occhi, in virtù del fatto di essere due, raccolgono informazioni riguardo a un oggetto» - afferma Francesco Semeraro, docente di Malattie dell'apparato visivo all'Università degli Studi di Brescia -.



Un momento dell'incontro dedicato al genio di Leonardo da Vinci

coroteca cerebrale)».

Di recente anche la rivista scientifica Jama Ophthalmology ha dedicato a Leonardo un articolo, in cui si ipotizza che fosse affetto da strabismo intermittente, condizione che spiegherebbe la sua facilità nel rappresentare immagini in più dimensioni e quindi a destreggiarsi alla perfezione nell'applicazione della prospettiva. Pur definendosi «homo senza lettere» Leonardo fu anche scrittore, autore di indovinelli e di prose. «La sua ansia sperimentale venne trasportata anche nella scrittura, con una prosa densa di oggetti, pari solo a quella di Machiavelli», racconta Andrea Canova, docente di Filologia della letteratura italiana all'Università Cattolica. •